

Data di pubblicazione: 30 dicembre 2021

SKENDER TOPI¹

Gli albanesi di Bari dopo 30 anni

La mia storia è la storia di un uomo, di un albanese, che ha iniziato la sua vita in un paese benedetto. Ma questo non è bastato per non lasciare l'Albania. Vi racconto la storia di un albanese di Bari e di un Barese d'Albania.

Gli anni di medicina, all'Università di Medicina di Tirana, sono stati intensi e allo stesso tempo molto belli. Da giovane studente, la voglia e la perseveranza di riuscire non sono mancate. In un'Albania, che si trovava in un periodo di transizione tra comunismo e nuove tendenze democratiche, essere uno studente era un privilegio. Per essere ancora più vicino alla professione, ho esercitato spesso la professione di assistente medico o infermiere, in vari reparti di cura ospedaliera. Con la caduta del comunismo nell'Europa orientale nel 1989, molti segmenti della società albanese iniziarono un attivismo politico più determinato e iniziarono

¹ Skender Topi è attualmente rettore dell'Università Aleksander Xhuvani di Elbasan, vicepresidente della conferenza dei rettori d'Albania, componente di commissioni del ministero della istruzione. Per il suo particolare contributo alla diffusione della cultura italiana in Albania e per aver favorito le relazioni tra Bari e le città albanesi il 26 febbraio 2018 il Sindaco di Bari lo ha premiato. La Universal Peace Federation lo ha insignito del titolo di Ambasciatore della Pace..

l'agitazione contro il governo. Negli anni '90 è stata consentita la creazione di partiti politici e si è indebolito il controllo assoluto dello stato sulla società albanese. Ma è stata l'insicurezza politica, economica e sociale che ha portato al crollo di molti governi negli anni '90.

Ero all'ultimo anno della facoltà di medicina, quando l'8 agosto 1991 entrai a far parte della nave Vlora. Ancora oggi mi interrogo sui motivi che mi hanno spinto verso questa azione. Forse era solo una reazione impulsiva di un giovane, che difficilmente vedeva se stesso in un sistema infestato. A volte penso che sia stato lo stesso movimento studentesco a ispirare una ribellione dentro di me, verso la ricerca di un altro mondo in cui crescere e svilupparsi. Forse era l'espressione "Vogliamo l'Albania come tutta l'Europa", che da anni risuonava nelle mie orecchie suscitando il desiderio di toccare l'Europa.

Non voglio parlare del viaggio e della sofferenza, ma voglio parlare della speranza e dei sogni. Eravamo noi albanesi che avevamo visto l'Italia dalla televisione, che guardavamo di nascosto, con antenne autocostruite. Eravamo noi albanesi, che non sapevamo cosa ci aspettava, ma che sognavamo la vita che avevamo visto di nascosto e i sogni che avevamo intessuto di nascosto. Eravamo noi albanesi, che speravamo di ritrovare la speranza perduta in un paese (l'Italia) di cui conoscevamo la lingua, un po' la cultura, ma che amavamo tantissimo.

Bari, è stata la città che mi ha accolto e cresciuto. Integrarsi in una nuova cultura è difficile. Integrarsi professionalmente è ancora più difficile. Ma non era impossibile. Ho ripreso gli studi in medicina, perché era impossibile far riconoscere i miei studi in Albania. Sono stato fortunato,

Skender Topi

perché a Bari ho trovato tanti amici dell'Albania, che sono diventati anche miei amici. Ancora oggi ho nostalgia degli anni da studente all'Università di Bari. Ho nostalgia delle notti insonni, delle corsie degli ospedali dove si facevano gli stage, della ricerca scientifica, dei rapporti studente-professore. Dalla conoscenza di una lingua straniera puramente comunicativa, all'università mi è stato fornito ed ho imparato un linguaggio tecnico, che mi ha aperto le porte per un ulteriore sviluppo professionale e accademico.

L'Italia e Bari, sono diventate il luogo dove i miei sogni si sono avverati, dove la mia vita ha assunto un nuovo significato, soprattutto dopo essere diventato padre. Praticare la professione di chirurgo mi ha dato l'opportunità di scoprire ancora di più l'Italia. Ho vissuto in diverse città, dal sud al nord. Ho conosciuto professionisti straordinari, ai quali devo quello che sono oggi. Sono stato accolto, sono stato coinvolto e in nessun momento mi sono sentito un estraneo. Ero diventato un chirurgo barese, che viaggiava in Italia, alla ricerca di continue sfide con se stesso.

Il ritorno in Albania non è avvenuto per caso. Gli albanesi hanno una caratteristica speciale, che ovunque vadano, non importa quanto siano bravi, sentono sempre la mancanza del loro paese. Questa grande voglia di investire tutte le mie conoscenze, le mie esperienze nel mio Paese mi ha riportato ad Elbasan. Ero diventato un altro uomo, più consapevole, con una nuova ambizione e la voglia di contribuire alla crescita e allo sviluppo del mio Paese.

Come professore universitario, e non solo come chirurgo, mi sono posto l'obiettivo di insegnare agli altri tutto ciò che io so. Per questo, presso

L'Università di Elbasan, è stata istituita la scuola per infermieri, che oggi con orgoglio si è trasformata nella Facoltà di Scienze Tecniche Mediche. Questa facoltà è la ricompensa del duro lavoro e del sacrificio, è la realizzazione di un sogno. Oggi è la facoltà più ricercata dagli studenti, per il curriculum europeo, il personale accademico giovane e ambizioso, ma soprattutto per lo spirito di collaborazione e la voglia di fare le cose per bene.

Ma era abbastanza?

Ora vi parlo in qualità di Rettore dell'Università di Elbasan "Aleksandër Xhuvani". Sono il rappresentante di una delle più importanti istituzioni di istruzione superiore in Albania. Questa istituzione è cresciuta e oggi è composta da cinque facoltà, che completano e arricchiscono i tradizionali programmi di studio finalizzati alla didattica e all'insegnamento; inoltre, sono stati raggiunti altri importanti obiettivi di successo per l'offerta accademica completa e attuale, più vicina agli standard europei, e soprattutto per un intenso e fecondo processo di internazionalizzazione (accordi erasmus, accordi di collaborazione interuniversitaria, progetti internazionali,..).

Ogni volta che sono negli ambienti dell'università, nell'auditorium, mi godo l'energia straordinaria dei giovani, rumorosi e sognanti, come ero io una volta. Mi tormenta sempre la domanda: è questa la storia di un albanese di Bari e di un Barese dell'Albania?

Ma, questo ora non ha importanza. Quello che conta adesso è il futuro, sono i giovani, che vogliono crescere e svilupparsi in un Paese che oggi a

Skender Topi

loro offre tutto, dove l'Europa non è vista come un obiettivo da raggiungere, ma come un esempio da implementare nel Paese.